

# Antonio FONTANESI

## La parabola di uno sperimentatore

**Anna Mangiarotti**

■ REGGIO EMILIA

Padano, propriamente emiliano, reggiano per nascita (avvenuta nel 1818). Anche piemontese, perché a un certo punto è Torino ad adottarlo e a collezionarlo e ad averlo nel cuore, al punto che nell'anniversario della morte (lì nel 1882) la sua tomba sarebbe stata a lungo meta di devoti che portavan fiori.

**DEI ROMANTICI** paesisti piemontesi oltretutto è considerato il principe. Insomma, un "italianissimo artista". Che però ha cercato la bellezza in tutto il vasto mondo: sui laghi della Svizzera, sui fiumi nebbiosi d'Inghilterra, nei piani di Provenza, fin in Giappone... Senza paura di esporre il proprio ingegno alla seduzione di modelli stranieri: da l'Effet de matin di Corot al Sun Rising through Vapor di Turner. Voilà, Antonio Fontanesi. Artista randagio, all'inizio per necessità in quanto esule politico risorgimentale. E via via per curiosità globetrotter inquieto alla conquista di sicurezza d'espressione e limpidezza di colore. Un imitatore-innovatore da imitare: «Figlio di molti padri e padre di molti figli», per dirla

con Gabriele d'Annunzio.

Così la città natale Reggio Emilia torna a celebrarlo nel bicentenario della nascita con una bella retrospettiva aperta sulla continuità: *Antonio Fontanesi e la sua eredità. Da Pellizza da Volpedo a Burri*, al Palazzo dei Musei, fino al 14 luglio.

**INDISCUSSO**, ormai, il suo ruolo di protagonista della pittura dell'Ottocento. Perciò l'approccio critico si aggiorna nell'individuare i suoi "tramandi" agli artisti del Novecento nuovamente propensi a rappresentare il paesaggio come stato d'animo. E al visitatore si offrono prima selezionati capolavori di Fontanesi: il cielo infinito e la pianura immensa nella grandiosa tela *Le nubi*, quasi un testamento spirituale, e fonti e fontane delle meraviglie, e bufere e burrasche, e la fanciulla immersa nella *Solitudine* (appunto da apprezzare a qualche metro di distanza).

Quindi, una sfilata di *Autunno e Inverno* di Vittore Grubicy, e di pastori e nubi del Pellizza, e i capanni versiliani e i pagliai di Carrà. E i fascinosi fiumi di Ennio Morlotti. E i prati azzurri di Pompilio Mandelli. E le colline di Sergio Romiti. E gli alberi bruciati di Mattia Moreni. E *Abstraction with Brown Burlap* (praticamente, un *Sacco*) di Alberto Burri. Tutti eredi del maestro di Reggio: persistono a contattare la natura non solo con l'occhio ma con tutto il loro

essere. Lo aveva compreso negli anni Cinquanta il critico Francesco Arcangeli, allievo del grande Longhi. E ora, riallacciandosi a quella intuizione, lo spiega con efficacia Claudio Spadoni, curatore della mostra insieme a Virginia Bertone ed Elisabetta Farioli.

E lui a ribadire nel catalogo (Silvana Editoriale) le comuni origini padane di questi ultimi naturalisti: «Il "gran lombardo" Ennio Morlotti con il suo lavoro "grave, gremito, dolce, violento"; il "padano della Bassa di Reggio" e bolognese d'adozione Pompilio Mandelli, con la sua pittura di "brividi"; il pavese-parigino-romagnolo Mattia Moreni, "dove è ancora un'idea di natura che scoppia, allucinata e violenta"... artisti di una Padania provincia del mondo».

**RESTA** una curiosità: dove sono finite le testimonianze del soggiorno di Fontanesi in Giappone, apprezzato docente nella scuola d'arte di Tokyo dal 1876 al 1878? Per contratto, pare gli fosse vietato riportare opere. Rielaborato su qualche schizzo, si conserva a Reggio almeno L'ingresso di un tempio in Giappone. Accertato comunque il suo contributo alla nascita della pittura *Yoga* (stile occidentale). Favorito dal comune intendere il rapporto uomo-ambiente tanto sul Po come nel Paese del Sol Levante.

Reggio Emilia rende omaggio al maestro a duecento anni dalla sua nascita

### Per la visita

**Titolo**

Antonio Fontanesi e la sua eredità. Da Pellizza da Volpedo a Burri

**Sede**

Palazzo dei Musei, via Lazzaro Spallanzani 1, Reggio Emilia  
Fino al 14 luglio

**Orari**

Da martedì a venerdì 10-13;  
sabato, domenica e festivi 10-19

**Biglietti**

Intero € 8, ridotto € 5

**Info & prenotazioni**

Tel. 0522.456477, sito web  
<http://www.musei.re.it/>



Peso: 70%



**Di Antonio Fontanesi (1818-1882):**  
a sinistra, "La Solitudine" (1875), Musei Civici di Reggio Emilia; sopra, "La quiete" (1860, particolare), Fondazione Torino Musei e, a destra, "Bufera imminente" (1874, particolare) Reggio Emilia, Collezione Giorgio Zamboni F. C. Vannini. Nella foto in basso al centro, "Le nubi" (1880), Torino, GAM-Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea. A 200 anni dalla nascita del maestro, Palazzo dei Musei di Reggio Emilia lo celebra con una grande esposizione, fino al 14 luglio



Peso:70%